

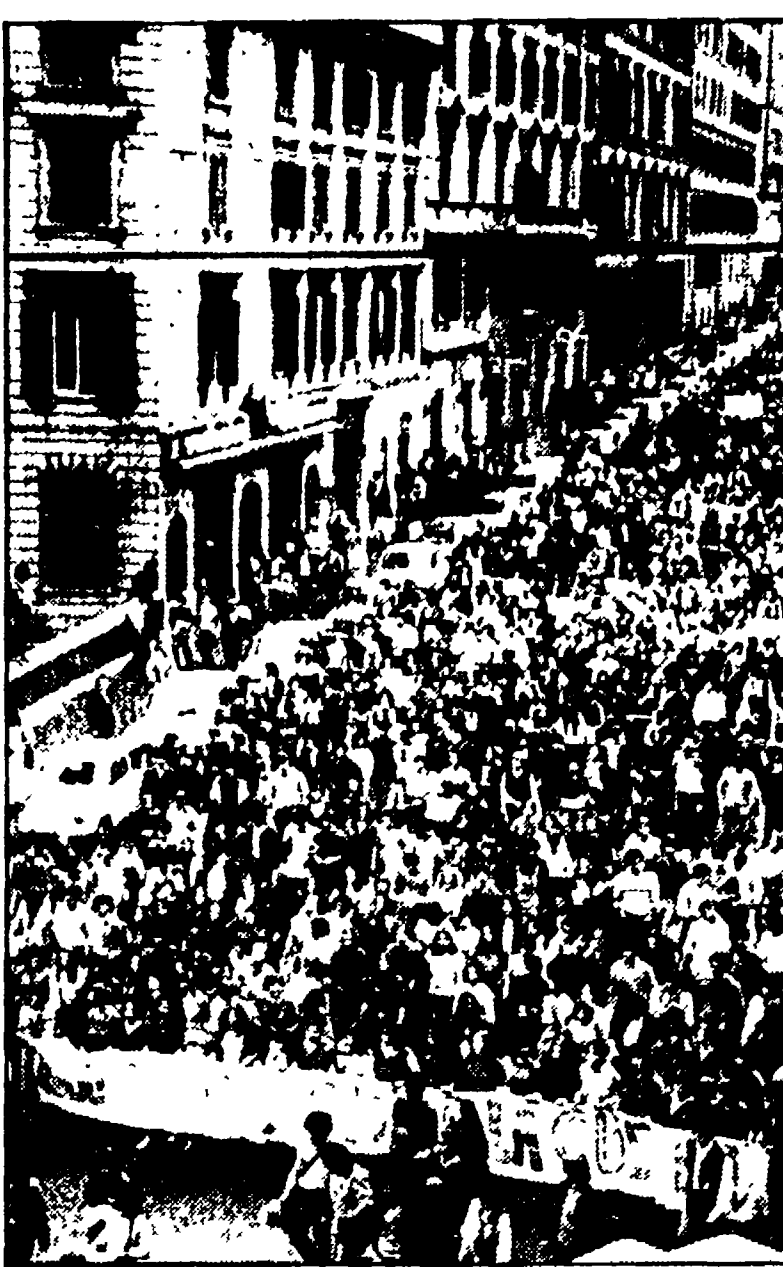
# Domani farà tappa in città la marcia da Milano a Comiso

## Scendiamo in piazza sta arrivando la pace

Il primo incontro a Villa Ada - Concentramento a piazza di Spagna alle 17.30 e in corteo fino al Teatro Tenda - Parleranno Vetere, Giuseppina La Torre, Rosati delle Acli

La pace bussava alle porte di Roma. Ancora una giornata di attesa e poi domani pomeriggio la città accoglierà i protagonisti della marcia che partirà da Milano arriverà a Comiso. Il punto di incontro è a Villa Ada dove, alle 16, i marciatori, gli sportivi romani con in testa il sindaco Vetere daranno il benvenuto alla carovana della pace. Dopo il primo impatto di Villa Ada e la sfilata l'appuntamento centrale, fissato per le 17.30 a piazza di Spagna. Da qui si snoderà un corteo che, dopo un lungo itinerario, confluirà nel Teatro Tenda. «Seven Up» al Flaminio dove si svolgerà la grande manifestazione romana per la pace.

continuarono ad arrivare le adesioni di coloro che hanno firmato l'appello promosso dal «comitato di accoglienza» che, con il passar delle ore, si è trasformato in un immenso e variegato fronte di lotta per la pace. Tra gli altri hanno fatto pervenire la loro adesione il comitato della pace della Pirelli di Ivrea, i consigli di fabbrica dell'Autovox e della Sogeu, il comitato per la pace della Xx circoscrizione, gli intellettuali della XIII. Il consiglio della XIV circoscrizione ha votato all'unanimità un ordine del giorno ed ha dichiarato l'area compresa tra Flaminio e Maresse «zona di neutralità» e gli studenti dell'ITIS dell'Albert Einstein, quelli calabresi del Gups, la Federazione delle donne evangeliche italiane, il sindacato degli scrittori del Lazio. Comune di Marino, i componenti del gruppo teatro Essere, il Movimento teatro onestuale, l'ANPI provinciale, il comitato di quartiere S. Lorenzo, la società sportiva Romana-Sport, la Polisportiva Lanerossi.



### Un «filo diretto» per 12 ore a Radio Macondo

Per la giornata della pace Radio Macondo (98.700 M.F.) ha organizzato un «no-stop» radiofonico dalle 9 alle 21. Il filo diretto a sostegno della pace che si snoderà per dodici ore sarà articolato in interventi, dibattiti e testimonianze. In studio parteciperanno rappresentanti dei movimenti di Liberazione dei popoli, organizzatori della Marcia della Pace, esponenti di forze politiche, associazioni sportive e culturali. Tra gli altri parteciperanno i compagni Guido Cappelloni, Franco Funghi e Massimo Micucci. Per intervenire, per rivolgere domande, gli ascoltatori possono telefonare ai numeri 4512132-4510509.

## «Questo straordinario movimento deve poter trovare una "casa"»

Mi è capitato di intervenire alcune volte nel consiglio comunale di Roma, per proporre che la città si dotasse di una sede stabile di dibattito, documentazione e incontro sui temi della pace, una «Casa della pace», che a mio parere sarebbe stata bene intitolata a Petroselli, il quale non era un uomo pacifico nel senso di accomodante, mediatore, d'accordo con tutti; bensì era un uomo pacifico perché amava la vita, anche lo scontro, e aveva fiducia più nelle persone che negli schieramenti, più nell'incontro diretto che nelle ipotesi costruite.

La «Casa della pace» è diventata ora un obiettivo sul quale l'intero consiglio comunale di Roma si è pronunciato favorevolmente e attendiamo che si trovi la sede materiale e il terreno politico per avviarla. È importante che ciò si faccia, in quanto la marcia che passa da Roma per andare a Comiso, deve anche diventare un punto di incontro di altri elementi del possibile schieramento, intellettuali, pezzi di organizzazioni cattoliche, singole

### Luigi Novelli e Marina Petrella interrogati da Sica

## I «br» avevano armi, documenti e un libro con foto di politici

È una pubblicazione per ricordare il sindaco Petroselli - Il capo-colonna risponde ai cronisti: «La rivoluzione vincerà»

Spettacolare il blitz dentro al bus affollato della linea 31. È spettacolare anche il trasferimento dei brigatisti arrestati dalla caserma dei carabinieri al carcere. Mentre si portano dentro le immagini segrete e tragiche delle loro pistole puntate contro le vittime di un attentato, Marina Petrella attraversa il cortiletto sotto i flash dei fotografi e delle telecamere. Non c'è niente di «mitico» in queste due figure con le manate aiate sopra la testa. E non c'è niente di più patetico e insieme più desolante delle loro parole, quando rispondono in romanesco stretto ai cronisti alla ricerca della frase ad effetto. «Dici, Novelli, dici qualcosa». «E che vuoi dire? Se un militante delle bierre», Ed i cronisti incalzano. «Va bene, ma dici qualche altra cosa». Risposta: «La rivoluzione vincerà».

Lo spettacolo del «mostri» è finito. Nella saletta per la stampa si discute dell'operazione che ha portato all'arresto di questi due capicolumna, pronti ad infilarsi dietro le gabbie del processo Moro insieme al loro ex compagno di latitanza e di assassinio. Viene ripiegata l'operazione che ha permesso l'arresto, con tutti i particolari tecnici. Due carabinieri erano sul bus, mentre altri otto salivano alla fermata prima del San Camillo, insieme a molte altre persone. Novelli e Petrella si trovavano in piedi nella piattaforma posteriore, ignari e anonimi passeggeri come gli altri. Davanti all'ospedale è scattato il blitz.

I blocchetti ferroviari potevano servire per i treni alla stazione di Trastevere, capolinea del bus 31 sul quale sono stati catturati. Il libro su Petroselli evidentemente doveva servire per l'archivio delle Br. La pubblicazione è infatti ricca di fotografie dei dirigenti politici e sindacali romani.

### Incontro tra il Papa e il sindaco a piazza di Spagna

Ieri il Papa si è recato a rendere omaggio, nel giorno della sua festa, alla figura della vergine Maria simboleggiata da una statua sulla sommità d'una colonna romana a piazza di Spagna. L'a ricevuto c'era il sindaco Ugo Vetere con il quale il Papa ha scambiato delle frasi cordiali ed una calorosa stretta di mano. Il sindaco gli ha detto che la Giunta capitolina non è affatto turbata dalla proclamazione dell'annosante e che la città si accinge ad accogliere questo grande avvenimento molto serenamente.

Con lui farebbero parte dell'organizzazione della manifestazione di questa vicenda riguarda la struttura del Br latitanti. Ai vertici della decimata «colonna romana» il posto di Novelli toccherebbe il diritto a Vittorio Antonini, altro brigatista sfuggito insieme al suo ex comandante militare al blitz della polizia per la liberazione del generale americano Dozier.

### Saranno versati i soldi per gli assistiti

## Marcia indietro per i medici di famiglia: la Regione decide che devono essere pagati

Con una velocissima marcia indietro (promossa dall'assessorato regionale alla sanità) è stata ritirata la decisione di non pagare il dovuto emulamento ai medici di famiglia. La decisione l'aveva presa il commissario governativo. Motivo: l'inchiesta giudiziaria a cui è sottoposta la categoria, partita dopo i primi risultati dell'indagine della commissione regionale. Non era, evidentemente, una misura credibile, opportuna e la Regione ha dichiarato ieri che pagherà immediatamente le spettanze di settembre e ottobre.



La questione di fondo è quella della lievitazione spropositata della spesa sanitaria riguardante gli assistiti, iniziata nell'81. L'indagine aveva tirato fuori un dato: 550 mila nominativi di utenti per i quali la Regione versa il contributo regolarmente, risultano invece inesistenti. Nelle liste degli assistiti dei medici di famiglia ci sono i nomi di persone morte o di residenti in altre città per i quali la spesa annua (ovviamente a vuoto) è di 15 miliardi. Il conto alla Regione lo mandano i medici stessi in base ad un provvedimento che risale al '79, attuato in attesa che potesse funzionare la convenzione con una ditta appostamente delegata a questa funzione di controllo.

Non per questo devono pagare i medici. È questa la decisione di Pietrosanti, assessore alla sanità, ed è una decisione che vuole affermare la non criminalizzazione di una intera categoria per eventuali (ed ancora non accertate) colpe di singoli sanitari.

Ieri si è svolto comunque un incontro tra il presidente dell'Ordine dei Medici, Cavaccesi, e Pietrosanti. L'assessore ha annunciato che la Regione emanerà una legge di un solo articolo, con la quale saranno indicati i criteri ed i mezzi per una corretta e definitiva impostazione degli elenchi. Così si chiude il contenzioso tra medici e Regione, che si sono palleggiati in quest'ultima settimana la responsabilità del massiccio «errore».

### Oggi sarà probabilmente interrogato dal giudice sul «buco» alla BNL

## Per il crac si costituisce Cetorelli

È coinvolto insieme al padre ed allo zio Remo Fiorucci nella vicenda dei fidi concessi senza garanzie alla catena dei supermercati «Groupe Italia» - Piduisa, ha continuato a trattare per l'affitto dei locali ad una ditta del nord - Evitabili i licenziamenti?

Si è costituito spontaneamente Gabriele Cetorelli, uno dei proprietari della catena di supermercati della «Groupe Italia» e «Altital», coinvolto nell'inchiesta sul «buco» da 10 miliardi alla Banca nazionale del lavoro. Inquisiti insieme a lui, risultano il padre Gregorio e lo zio Remo Fiorucci, ex notevole della Dc romana. L'ordine di cattura, già pronto da tempo, gli verrà notificato probabilmente oggi in carcere dal giudice istruttore Giuseppe Misiani, che ha portato a termine tutta l'indagine. Questa vicenda, che riguarda anche alcuni alti

funzionari della Banca nazionale del lavoro, è stata resa nota poche settimane fa, dopo un minuzioso rapporto degli ispettori della stessa banca. Vennero riscontrate, infatti, nei rapporti tra l'istituto di credito e le due società che gestiscono la più grande catena di supermercati romani, numerose irregolarità.

È vero infatti che, fino ad oggi, nel nostro paese il movimento per la pace ha prodotto manifestazioni indimenticabili per dimensioni, partecipazione e vivacità; non ha invece sedimentato una propria originale forma organizzativa; e non ha ancora affrontato le tematiche generali poste dagli equilibri internazionali, dai focolai di guerra, insomma quello che si chiama «il nuovo internazionalismo». E se non l'ha fatto, ciò è avvenuto anche perché nel movimento ancora di fragile autonomia si sono scaricate le posizioni di altre forze già organizzate, partiti, sindacato, associazioni.

### Le pensioni dei degenti dello Psichiatrico riscosse dai parenti e mai consegnate

## Ma i soldi dei «matti» dove finiscono?

Ospedale psichiatrico del S. Maria della Pietà. Immaginate la condizione difficile e dolorosa di un degente, nonostante tutti gli aiuti e gli sforzi degli operatori, e immaginate che spesso, troppo spesso, a questa condizione si aggiunge una bella bruciante: molti degenti hanno diritto alla pensione (di vecchiaia, di invalidità o altro ancora), ma a loro non arriva nemmeno un soldo. Nemmeno una briciola, spesso. La spiegazione è semplice, quanto atroce: i soldi vengono ritirati dai parenti, dal cosiddetto tutore, che nella maggioranza dei casi si guarda bene dal versarli al congiunto o dall'impiegare il denaro per favorire o aiutare la reintegrazione del degente, come pure vorrebbe la legge 180.

re intorno a un tavolo, due giorni fa, tutti gli operatori e a presentare i dati di questa realtà. Cifre precise è impossibile farne, e in effetti nessuno di loro ha voluto azzardare calcoli, ma qualche dato è possibile metterlo assieme: all'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà ci sono 850 degenti e ben 1200 tutore hanno diritto a varie forme di pensione, quella sociale, di guerra, di invalidità ecc., calcolando che il minimo di pensione è di 150 mila lire e che almeno 400 degenti risultano in sostanza defraudati, significa che vengono meno ai bisogni dei malati 70 milioni al mese, circa 800 l'anno. Sono tutti soldi, ma la cifra è sicuramente approssimata per difetto, che potrebbero essere gestiti in buona parte dallo stesso ospedale per migliorare la vita dei degenti, per reinserirli nella vita sociale.

persono medici e assistenti si sono impegnati a presentare i dati di questa realtà. Cifre precise è impossibile farne, e in effetti nessuno di loro ha voluto azzardare calcoli, ma qualche dato è possibile metterlo assieme: all'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà ci sono 850 degenti e ben 1200 tutore hanno diritto a varie forme di pensione, quella sociale, di guerra, di invalidità ecc., calcolando che il minimo di pensione è di 150 mila lire e che almeno 400 degenti risultano in sostanza defraudati, significa che vengono meno ai bisogni dei malati 70 milioni al mese, circa 800 l'anno. Sono tutti soldi, ma la cifra è sicuramente approssimata per difetto, che potrebbero essere gestiti in buona parte dallo stesso ospedale per migliorare la vita dei degenti, per reinserirli nella vita sociale.

Bruno Miserendino